

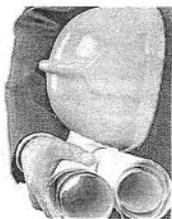
FRONTI
APERTI

Il dato nazionale è in flessione

La Lombardia va almeno parzialmente controcorrente rispetto al trend nazionale. In Italia infatti gli incidenti nei luoghi di lavoro sono diminuiti pur se in misura molto ridotta: -0,3%

Rischi in magazzini e nei trasporti

Tra i settori più a rischio in base al numero di infortuni ci sono trasporti e magazzino manifatturiero e noleggio. A seguire le agenzie di viaggio e le attività di riparazione di auto e moto



Prevenzione nelle scuole

Anmil ha sottolineato l'importanza della prevenzione a livello culturale. Ecco perché la scuola è centrale: «Tanti nostri soci - spiega Bettoni - sono diventati "testimonial della sicurezza". Parlano direttamente ai ragazzi nelle classi»

Più morti e infortuni sul lavoro

Nel 2018 le vittime sono salite a 83. L'allarme dell'Anmil: «Trend drammatico»

L'ULTIMO infortunio sul lavoro di un 2018 da dimenticare arriva dalla Brianza dove ieri, un operaio di 58 anni di Bovisio Masciago ha perso la mano e ha riportato ferite gravi all'avambraccio in una ditta di Cesano Maderno, una delle ultime storiche fornaci della zona che producono mattoni. L'intervento providenziale di un collega che ha limitato l'emorragia in attesa dell'arrivo del 118 gli ha salvato la vita. Secondo le prime ricostruzioni, a causare l'incidente sarebbe stata la maglia incastrata in un macchinario.

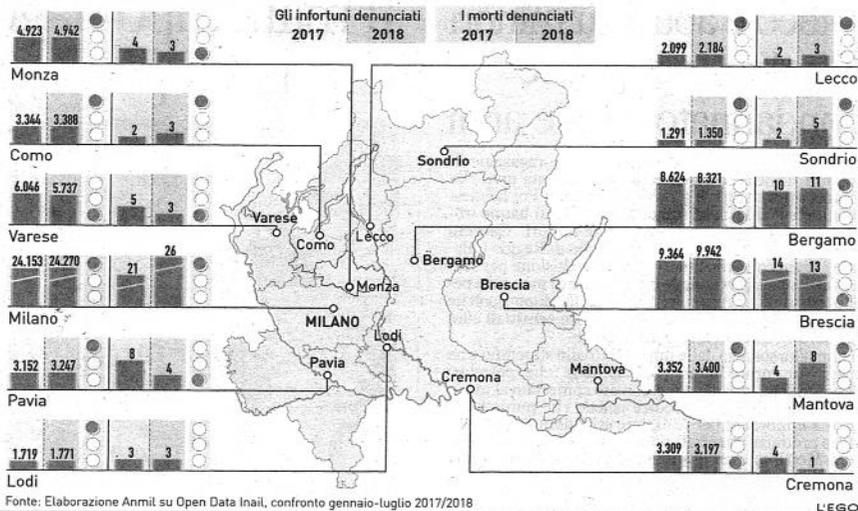
La ripresa produttiva ha fatto crescere anche gli incidenti. L'ultimo in Brianza

Alessandro Borelli
MILANO

È SEMPRE ALLARME ROSSO, soprattutto in Lombardia, per gli incidenti sul lavoro. I numeri, resi noti dall'Inail e riferiti al periodo gennaio-luglio 2018 in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente, purtroppo lo confermano. Malgrado le normative sempre più stringenti e i controlli sul territorio, a livello regionale gli infortuni sono aumentati in termini assoluti, nei sette mesi considerati, dello 0,5% rispetto al 2017 (71mila 749 contro 71mila 376) con un'incidenza particolarmente preoccupante per quelli mortali: 83 in tutto, 4 in più di un anno fa. «Ma la situazione è in peggioramento - dichiara Franco Bettoni, bergamasco, presidente dell'Associazione Nazionale mutilati e Invalidi del lavoro che ha elaborato i dati -. Soltanto nell'ambito orobico abbiamo già raggiunto con settembre il triste bilancio di 15 vittime: erano 11 a fine luglio. E a Milano, nei primi sette mesi considerati, siamo passati dalle 21 del 2017 a 26; a Mantova da 4 a 8. Il dato lombardo parla di 83 decessi a fronte dei precedenti 79. Tirare le somme dell'intero anno nel prossimo dicembre potrebbe risultare drammatico».

IL TREND della Lombardia è, almeno parzialmente, controcorrente, comunque, rispetto a quello nazionale: in Italia, infatti, gli incidenti nei luoghi di lavoro sono diminuiti, pur se in misura molto ridotta: -0,3%. «Siamo di poco al di sotto di quota 380mila nella parte dell'anno - puntualizza Bettoni - cioè, in media, più di 1.800 infortuni al giorno. Conteggiamo, giustamente e doverosamente, i morti; non dimentichiamoci, però, di chi porterà in maniera permanente, sul proprio corpo, conseguenze gravi o gravissime. Sono tragedie, personali e familiari, devastanti». Eppure, anche secondo l'Anmil, il nostro Paese è dotato di leggi all'avanguardia e

I numeri in Lombardia



Fonte: Elaborazione Anmil su Open Data Inail, confronto gennaio-luglio 2017/2018

di meccanismi di vigilanza che, pur con tutte le difficoltà di risorse e organici, funzionano: «Abbiamo voluto ribadire anche al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al Santo Padre, negli incontri per il nostro anniversario - osserva il presidente nazionale dell'Anmil, che oggi conta circa 320mila iscritti - che occorre, a tutti i livelli istituzionali, un impegno forte e condiviso per una sensibilizzazione diffusa sui temi della prevenzione di infortuni e malattie professionali. In questo momento, in particolare, l'attenzione deve essere massima in quei settori, come l'industria e la manifattura, nei quali alla ripresa economica e produttiva sta facendo da contrappunto un nuovo inasprimento dei due fenomeni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERIFICHE Le forze dell'ordine in un cantiere edile dopo un infortunio

L'ALTRO FENOMENO SOLO BERGAMO IN CALO

Boom di malattie professionali. Incrementi record a Brescia e Lecco

MILANO

NON CI SONO solo gli incidenti a segnare, spesso per sempre, le vite di centinaia di lavoratori, anche in Lombardia. L'altro fronte aperto, e con cifre purtroppo costantemente crescenti, è quello delle cosiddette malattie professionali, ovvero patologie strettamente correlate all'attività svolta. I nomi sono tristemente noti: si va dalle più gravi forme di tumore a problemi ossei, polmonari, articolari o della pelle. In Lombardia, nei primi sette mesi del 2018, le denunce all'Inail sono aumentate del 4,8% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. In alcune province, il fenomeno è particolarmente accentuato: nel Bresciano, per esempio, il balzo in avanti è stato del 37,9%; nel Lecchese del 30,8%; nel territorio di Monza e Brianza del 19,6%. Più contenuto il dato di Milano (+2,2%) e addirittura in controtendenza quello di Bergamo (-2,1%). Ma l'attenzione degli organismi competenti e della stessa Anmil sulla questione è sempre massima perché, come rileva il presidente nazionale Franco Bettoni, «di fronte a noi c'è un elemento inequivocabile: le malattie professionali sono raddoppiate, in generale, nel breve volgere di un decennio. E un fenomeno che registriamo dal 2008 e l'azione preventiva, anche in forma di diagnosi precoce in caso di malattia conclamata, è fondamentale. Non dimentichiamo che molte patologie, come i tumori da amianto, presentano un periodo di incubazione molto lungo».

A.B.



PREOCCUPATO
Franco Bettoni, presidente dell'Associazione Nazionale mutilati e Invalidi del lavoro «Oltre ai morti non possiamo dimenticare chi porta in maniera permanente sul proprio corpo i segni di un incidente sul lavoro»

CESANO MADERNO GRAVI FERITE PER UN UOMO DI 58 ANNI

Là sua maglia si incastra nel macchinario: operaio perde la mano e rischia di morire

— CESANO MADERNO —

UN OPERAIO di 58 anni di Bovisio Masciago ha perso la mano e ha riportato ferite gravi all'avambraccio ieri mattina poco dopo le 7 in una ditta di Cesano Maderno, una delle ultime storiche fornaci della zona. Per fortuna c'era un collega che è accorso immediatamente per fermare l'emorragia alla bell'è meglio e ha chiamato il 118. Probabilmente gli ha salvato la vita, poiché è tanto il sangue che il capofcina ha perso in pochi istanti. L'azienda è la Enrico Giussani e figli di via Sicilia, una delle ultime storiche fornaci della zona che producono mattoni. A quanto si è appreso dalle indagini in corso della polizia locale di Cesano e dell'Arpa che sono accorsi sul luogo dell'incidente, l'uomo ha subito l'amputazione di una mano e gravi ferite all'avambraccio destro fin sotto il gomito, poiché la maglia si sarebbe incastrata nel macchinario ed è stato trasportato in codice rosso all'ospedale San Gerardo di Monza. I soccor-

ritori sono i volontari dell'Avis di Meda. Il 58enne non è in pericolo di vita, ma è subito finito sotto i ferri per un lungo intervento. L'allarme è scattato intorno alle 7.45, sul posto ambulanza, automedica e polizia locale. Il ferito è uno dei lavoratori esperti dell'officina, di cui è alle dipendenze da tantissimi anni, quindi conosce ogni macchinario come le proprie tasche: residente a Bovisio Masciago, è nato e cresciuto alla Snia di Cesano ed è prossimo alla pensione. L'operaio è rimasto incastrato in un macchinario per tritare gli scarti di lavorazione. È stato trasferito in sala operatoria per essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico che ha coinvolto l'équipe di chirurgia plastica e della mano, la chirurgia vascolare e tutto il team del Trauma center.

Tutti i colleghi sono disperati poiché il ferito è considerato una persona gentile, sempre pronta ad aiutare i colleghi ed esperta nel proprio lavoro. Chiaramente saranno fatti tutti i controlli sul macchinario dagli Enti preposti.

Sonia Ronconi



IL LUOGO La Enrico Giussani e figli di via Sicilia è una delle ultime storiche fornaci della zona che producono mattoni (Brianza)

ECONOMIA Il caso Candy apre il dibattito: la nostra provincia è diventata terra di conquista per gli stranieri?

di Paolo Rossetti

La Brianza terra di conquista? L'arrivo dei cinesi nel quartier generale Candy a Brugherio ripropone il tema della presenza straniera nell'economia del territorio. Se guardiamo le prime dieci aziende (Candy è tra queste) della top 500, la classifica dei bilanci delle imprese locali ogni anno stilata da "il Cittadino", troviamo ormai quattro società di proprietà estera e una quinta, la Stm, divisa tra italiani e francesi. Un segnale che la presenza di imprenditori provenienti da oltre il confine è sempre più massiccia. E, in linea di

IMPRESA A PARTecipAZIONE ESTERA

NUMERO IMPRESA		DIPENDENTI DELLE IMPRESA		FATTURATO DELLE IMPRESA	
N.	% SU ITALIA	N.	% SU ITALIA	MILIONI €	% SU ITALIA
431	3,2	481.659	2,7	18.907	3,4

Dati relativi al 1° gennaio 2017. Fonte: banca dati Repaint, Politecnico di Milano

FORME SOCIETARIE

CLASSE DI NATURA GIURIDICA	MILANO		MONZA BRIANZA	
	N.	PESO % SU TOT.	N.	PESO % SU TOT.
Società di capitali	125.034	41,5%	17.541	27,0%
Società di persone	44.074	14,1%	12.362	18,4%
Imprese individuali	121.535	40,4%	37.302	56,6%
Altre forme	9.008	3,0%	1.221	1,9%
TOTALE	300.651	100,0%	64.426	100,0%

Dati relativi al 31 agosto 2018. Fonte: Elaborazione U.O. Studi, statistica e programmazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Registro Imprese

BRIANZA international

Gli investitori da oltre confine sono sempre più attratti dalle eccellenze del territorio e dal loro know-how. E intanto si fanno avanti anche i fondi di investimento (pure italiani)

massima, viste le operazioni degli ultimi mesi, potrebbe anche aumentare.

«In questi anni spiega Daniele Corno, commercialista esperto di fiscalità internazionale gli stranieri si sono interessati a società medio grandi brianzole, nel 2018, invece, si sono fatti avanti fondi di investimento. L'interesse è soprattutto nell'ambito dell'alta tecnologia e della chimica, società ad alto valore aggiunto, con un know how non ricreabile dall'esterno, per aziende appetibili. Per alcuni poi l'Italia può diventare un hub per rivolgersi anche ai mercati del Nordafrica e del Mediterraneo». Nel 2017 il commercialista ha avuto contatti con una società tedesca e tre cinesi, pronte e rilevare aziende brianzole. In un caso le trattative sono andate a buon fine, negli altri tre no, ma solo per l'indisponibilità a vendere dei proprietari italiani. Ora, invece, alla provincia di Monza e alle sue imprese si stanno interessando i fondi, italiani e stranieri. L'Ordine dei commercialisti di Monza, tra l'altro, proprio recentemente, è stato protagonista di un viaggio a New York per incontrare i colleghi Oltre Oceano e creare contatti con i professionisti in vista anche di un eventuale interesse di investitori americani per aziende italiane o viceversa.

re della Liuc Università Cattaneo e professore di strategia aziendale) «C'è quello del capitalismo familiare: abbiamo tante belle imprese in trincea ma le nuove generazioni ce la faranno a raccogliere la sfida? C'è poi il tema dell'ecosistema, della necessità di creare condizioni favorevoli alle aziende, anche per quanto riguarda il Governo». Nel settore degli elettrodomestici sono finiti

«**Le avances di tedeschi e cinesi per far proprie alcune imprese locali interessano società medio grandi**

i tempi dei Borghi (Ignis) e Merloni e altri ancora. Ci sono imprenditori che hanno monetizzato, non si occupano più di produrre ma del loro portafoglio finanziario. «Tra poco - continua Visconti - pubblicheremo una ricerca secondo la quale i risparmi del lombardi sono cresciuti molto». Se i risparmi aumentano vuol dire anche che non c'è tutta questa propensione all'investimento. «Comunque se siamo terra di conquista è perché abbiamo aziende attrattive, che sanno fare il loro lavoro. Non guarderei solo il lato negativo: aziende acquisite dagli stranieri hanno avviato nuovi cicli di sviluppo».

Capitalizzazione scarsa
«Il problema non si risolve solo a livello di Brianza - osserva Rita

Pavan, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco- Occorre avere una politica anche a livello nazionale per superare i deficit storici della manifattura: dal basso livello dimensionale delle società alla scarsa capitalizzazione, dai modelli di governance arretrati alla renitenza alla quotazione e alla prevalenza del canale bancario in relazione ai finanziamenti». A Monza le socie-

«**Pavan: «Non c'è un ambito per discutere di sviluppo del territorio» Laini: «Occorrono politiche industriali»**

tà individuali sono il 51% contro il 41 di Milano, le società di capitali il 27% mentre nella metropoli si supera il 41. «Nessuna avversione aprioristica contro qualsiasi acquisizione - continua Pavan - In Brianza comunque non esiste più un ambito dove si possa discutere di sviluppo del territorio».

Il Paese impoverito
«Quello che sta succedendo in Brianza, territorio pieno di eccellenze - spiega Maurizio Laini, segretario generale Cgil Monza Brianza - è collocato in un Paese che da questo punto di vista sta impoverendo. Un fenomeno che ha bisogno di politiche per essere governato. Candy era l'unica manifattura rimasta nel settore delle macchine domestiche. Ceduta Candy il Paese si è impoverito. Il nodo sono gli investimenti pubblici nazionali su politiche industriali». La Brianza, insomma, può metterci del suo migliorando le infrastrutture viarie (vedi il tema Pedemontana e percorribilità delle strade), dotandosi della banda larga, puntando sulla formazione, ma non basta.

«Sul caso Candy il giudizio per noi resta sospeso - chiosa Laini - O diventa la porta per l'ingresso in Europa di lavatrici prodotte in Cina, punto forte della rete di commercializzazione, oppure si difende il brand sviluppando sul territorio una maggior mole di produzione». ■

«Non è detto che sia negativo»
«I temi sul tavolo sono diversi - spiega Federico Visconti, retto-

IL CASO L'azienda di viale Stucchi nel 2017 è stata acquistata dagli americani di Thermo Fisher: programmi ambiziosi

Dall'anno prossimo via al nuovo business, quello dei farmaci in fase clinica sperimentale, con altre prospettive di occupazione

di Paolo Rossetti

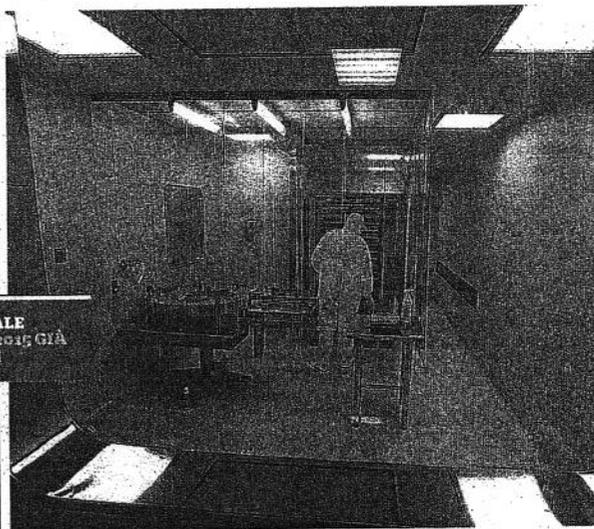
■ Era già in mani straniere, ma dall'estate dell'anno scorso è finita nell'orbita della Thermo Fisher Scientific con la quale sta continuando un programma di espansione che ha portato l'azienda ad assumere 300 persone negli ultimi tre anni e ad ampliare la sede di viale Stucchi. Ecco perché Patheon conferma la scelta di Monza e rilancia con la produzione in partnership con i clienti di farmaci in fase di sviluppo. Ne parla Simona Fugazza vice president e general manager.

Patheon è da tempo sul territorio brianzolo ma l'anno scorso è stata acquistata dagli americani di Thermo Fisher: come si è sviluppata l'acquisizione e quali sono i motivi che hanno portato le parti a incontrarsi? Il sito di Monza, già come Patheon Italia, è da tempo parte di un gruppo multinazionale americano con una forte esposizione sui mercati internazionali. L'integrazione in Thermo Fisher sta rappresentando un'ottima opportunità all'interno di un gruppo più strutturato e con un business più diversificato.

Thermo Fisher Scientific era da tempo interessata a entrare nel segmento CDMO (produzione e servizi di sviluppo di prodotti farmaceutici); quando sono iniziati i primi contatti tra Thermo Fisher Scientific e Patheon, il loro interesse era molto chiaro e concreto. Entrare nel gruppo Thermo Fisher ha aperto anche per Patheon diverse opportunità interessanti: integrare e completare la gamma di servizi che possiamo offrire ai nostri clienti assicurando un servizio differenziato e di grande valore ci mette nella posizione di offrire un servizio end-to-end altamente competitivo.

L'azienda ha un piano di sviluppo anche su Monza. Perché si è deciso di puntare ancora sulla Brianza: resta un territorio appetibile per gli investitori internazionali?

Monza è da anni un sito di eccellenza all'interno di Patheon, parte di Thermo Fisher Scientific. Il piano di investimenti che ha portato alla creazione di nuovi reparti produttivi negli anni, vede ora nel prossimo anno la partenza di un nuovo business, che internamente chiamiamo Pharmaceutical Development Services, con cui andremo a produrre in partnership con i clienti anche i farmaci in fase di sviluppo, arricchendo la nostra offerta. Tutti questi fattori associati ad una buona localizzazione geografica sicuramente rende attraente il territorio monzese.



PERSONALE
600 NEL 2015 GIÀ
900 OGGI



Una lavorazione nella sede di Patheon, ora acquisita dal gruppo Usa Thermo Fisher Scientific. Qui sopra Simona Fugazza, vice president e general manager
Foto Fabrizio Radaelli

molto dinamico, in un gruppo che tiene molto alla formazione e allo sviluppo delle risorse interne, attraverso percorsi di gruppo o specifici; con una sensibilità crescente in termini di attenzione alla persona e al proprio benessere, attraverso una offerta di flexible benefit e opportunità di cui il dipendente può sempre di più disporre in base alle necessità.

Questa nuova fase significherà anche nuovi prodotti? Quali sono i punti di forza nella produzione attuale di Patheon e quali programmi avete per il futuro?

Come abbiamo già visto in questi anni, siamo certi che il nuovo reparto PDS attirerà l'attenzione di nuovi clienti, e sicuramente nuovi prodotti, in considerazione anche della particolarità del nuovo reparto che rappresenta un business complementare ma differente rispetto all'attuale produzione su scala commerciale di farmaci. I programmi per il futuro sono quelli di continuare a offrire un servizio eccellente ai nostri clienti e porci sempre di più di fronte ai nostri clienti come un partner strategico che può offrire un servizio end-to-end facendo leva sulle opportunità che il gruppo Thermo Fisher può mettere loro a disposizione.

Quanto contano la ricerca e lo sviluppo e quanto conta affrontare da questo punto di vista con un impianto più solido dal punto di vista societario?

La ricerca e sviluppo è proprio un esempio dell'offerta end-to-end che come gruppo Patheon e network Thermo Fisher Scientific possiamo offrire. Il sito di Monza è specializzato nella produzione su scala commerciale e, dal 2019, nello sviluppo di prodotti farmaceutici in fase clinica; ma può contare su altri siti nel network che lavorano già oggi nello sviluppo di nuove molecole biologiche. ■

Patheon cresce ancora: più 300 dipendenti

A che punto è il piano di sviluppo e quanto tempo ci vorrà per portarlo a compimento? Quali saranno le conseguenze in termini occupazionali? Il piano di sviluppo del sito ha visto già in passato l'ampliamento e la creazione di nuovi reparti



Parla il gm Simona Fugazza: «Monza è da anni un sito di eccellenza, territorio attraente»

produttivi e di macchinari innovativi dal punto di vista tecnologico. Guardando al futuro nel corso del 2019 come anticipato dovremmo iniziare la produzione di farmaci in fase clinica sperimentale; siamo ottimisti verso questo nuovo servizio per il quale diversi clienti hanno mostrato interesse e che siamo certi contribuirà alla ulteriore crescita e specializzazione del sito di Monza nella produzione di farmaci sterili. Naturalmente questa crescita ha avuto anche impatti positivi sul territorio, basti pensare che siamo passati dai circa 600 dipendenti del 2015 a circa 900 attuali,

con previsioni di ulteriore crescita. Avremo così l'opportunità di attrarre nuovi talenti, con competenze specifiche ma anche neolaureati e diplomati in percorsi di crescita e formazione professionale. Li aspetterà un ambiente



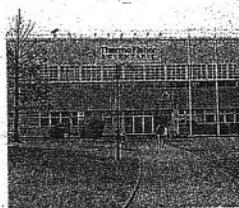
L'importanza della ricerca e dello sviluppo. E della collaborazione con gli altri siti del network

I NUMERI Dopo l'acquisizione da 7,2 miliardi di dollari

Nuovi laboratori in costruzione, finiti entro l'anno

■ Patheon Inc. viene quotata nel 1993 alla Borsa di Toronto ed inizia la crescita attraverso continue acquisizioni prima in Canada, poi negli Stati Uniti ed in seguito in Europa e Australia per supportare meglio l'offerta ai clienti, raggiungendo un fatturato di 1,9 miliardi di dollari nel 2016; con più di 8.000 dipendenti offrendo i propri servizi a più di 800 clienti tra cui le 20 maggiori aziende farmaceutiche mondiali. Nel 1998 acquisisce il sito di Monza da Boehringer Mannheim, con capacità di produrre farmaci sterili e liofilizzati, e nel 2002 quello di Ferentino, vicino Roma, incrementando la capacità di produzione dei farmaci liofilizzati.

Nel mese di agosto 2017 Patheon viene acquisita per un va-



La sede di viale Stucchi

lore di circa 7,2 miliardi di dollari da Thermo Fisher Scientific, il leader mondiale nei servizi alla scienza con un fatturato nel 2017 superiore ai 20 miliardi di dollari e circa 65.000 dipendenti nel mondo. In viale Stucchi si stanno realizzando nuovi laboratori per realizzare farmaci in fase clinica sperimentale. I lavori termineranno entro fine anno. A gennaio è prevista l'inaugurazione mentre per l'operatività se ne riparla a luglio. ■

IL CONVEGNO Ieri a San Rocco il confronto con il Sunia, il sindacato inquilini: in provincia ci sono mille iscritti

«Gli alloggi pubblici sono pochi: l'area sociale a rischio è in crescita»

di **Federica Fenaroli**

Ha organizzato il primo congresso provinciale in una delle sue "roccaforti": uno dei quartieri della città che conta il maggior numero di iscritti al sindacato.

Si è svolto ieri, in mattinata, negli spazi del centro civico di San Rocco, il convegno organizzato dalla sezione locale di Sunia, il sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari. In provincia il sindacato conta ormai più di mille iscritti: ad aver aderito tanti monzesi di San Rocco e di Cederina, e poi parecchi residenti di Lissone, Desio, Vimercate e Nova Milanese. Con sede in via Premuda, Sunia MB ha aperto i battenti nel 2016 e ha da subito stretto rapporti di collaborazione con il sindacato dei pensionati (Spi) e con altre organizzazioni del territorio.

Ad aprire i lavori, che hanno visto l'alternarsi di referenti e funzionari di Cgil, Cisl, Uil, Aler Monza e Busto Arsizio, Confabitare e immobiliari private, la segretaria provinciale di Sunia MB Mariella Pollara: «Nonostante l'emergenza abbia superato la soglia di guardia - ha dichiarato - il tema della casa si trova vergognosamente in fondo alla scala delle

priorità da affrontare, condannato al solito ruolo di Cenerentola».

Non per nulla per il convegno di ieri è stato scelto il titolo "Rigenerazione urbana e affitto sostenibile: un risposta inclusiva alla domanda debole": gli stessi temi saranno affrontati e sviscerati anche durante la dodicesima edizione del congresso nazionale Sunia in programma a Rimini alla metà

di novembre. Il che vuol dire questo: la situazione monzese e brianzola non fa che ripeschiare la condizione che si incontra lungo l'intero Stivale.

«Il primo obiettivo - ha spiegato Pollara - è battersi per incrementare l'offerta abitativa». Perché il numero di alloggi pubblici tra case comunali e Aler, circa duemila quelli presenti in città - non è sufficiente a soddisfare la domanda: «Ogni volta che si apre un bando per l'assegnazione, si ricevono almeno settecento, ottocento domande - ha precisato - sono numeri altissimi, indicatori di un forte disagio». Un disagio, quello contemporaneo, che presenta tratti distintivi differenti rispetto a quelli del passato: «La domanda sociale di casa - ha proseguito Pollara - si è notevolmente modificata negli ultimi decenni: è emersa una nuova area a rischio che coinvolge profili sociali differenti ed eterogenei non toccati in precedenza da questo problema».

Sono i giovani, gli studenti e gli anziani ad essere maggiormente colpiti dall'incertezza abitativa. Negli alloggi popolari di Monza si contano poche occupazioni abusive - un elemento che la distingue da quello che accade, ad esempio, nella vicina Milano, dove gli abusivismi si contano invece in gran numero: «In città, però - ha proseguito Pollara - sarebbero necessari interventi di riqualificazione di numerosi alloggi e parecchi stabili: un'esigenza purtroppo difficile da soddisfare senza le adeguate risorse. Per questo Sunia chiede che governo e regioni riservino alla politica abitativa una quota delle entrate derivante dalla fiscalità generale, che regga almeno il paragone con la media europea».

«Il problema della casa - ha concluso Pollara - è un problema sociale grande e non può essere gestito con le sole forze dei sindacati di settore: va affrontato su un piano politico».



Mariella Pollara



Gli iscritti al sindacato



Partecipanti al congresso

con il patrocinio **COMUNE DI MARIANO COMENSE**

PALAZZO STORICO DELLE ESPOSIZIONI MARIANO COMENSE (CO)

BRIANZA SPOSI

La Fiera degli Sposi

12•13•14 Ottobre 2018

INGRESSO GRATUITO

VENERDÌ ore 21.00
Gusta la TORTA e... vinci un GIOIELLO in oro e altri premi!

VISUALA FIERA
VINCI un WEEK-END per 2 PERSONE a LISBONA

Venerdì dalle 20.00 alle 23.00
Sabato dalle 14.00 alle 21.00
Domenica dalle 10.00 alle 20.00

Organizzazione **SAE** tel 031 748814 - www.fierabrianzasposi.it

INCONTRO

Tra sette giorni la nuova Acsm Agam si presenta

La Multiutility del Nord si presenta sul territorio di riferimento. In cui opera ed è radicata. A Monza, appuntamento alle ore 17 del 18 ottobre nella sede di Assolombarda. In via Petrarca. Al centro dell'incontro - aperto ad amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, cittadini - le possibili sinergie con la nuova società di cui fa parte anche Acsm Agam in cui sono confluite le utilities di cinque province, fra cui quelle storicamente attive a Monza.

Il Gruppo - uno dei primi dieci operatori nazionali, con A2A partner industriale e azionista di riferimento - attraverso l'integrazione delle aziende di cinque province lombarde ha ampliato il perimetro delle attività, sia in ambito territoriale sia dal punto di vista industriale.



«Il problema della casa è un problema sociale grande e non può essere gestito con le sole forze dei sindacati: va affrontato su un piano politico»